

Ci sia piuttosto consentito di proporre alcune chiavi di lettura per affrontare le pagine che seguono, che valgano a meglio valutare la loro rilevanza culturale.

Una prima chiave di lettura può essere costituita dall'ipotesi che il processo costituente europeo sia iniziato nel 1943 ad Algeri, quando l'iniziativa congiunta di Moulin e di Monnet consentì di confermare il ruolo di De Gaulle e con ciò di affermare la visione di un'Europa fondata sulla propria storia; la vittoria dell'alleanza stretta fra Moulin, capo morale della Resistenza Europea, e il cittadino d'Europa Monnet è tanto più importante, in quanto riuscì a superare il disegno portato avanti ad Algeri dalle potenze anglosassoni, orientate a concepire l'Europa che sarebbe uscita dal conflitto come semplice zona di libero scambio sotto la loro tutela.

Dietro alla posizione di Moulin e Monnet, che aveva in potenza contenuti tipici di una costituzione materiale, così come il seme contiene l'albero, c'era un popolo. Malraux lo descriverà magistralmente nell'orazione funebre, in occasione della translazione delle ceneri di Jean Moulin al Pantheon. «Pauvre roi supplicé des ombres, regarde ton peuple d'ombres se lever dans la nuit de juin constellée de tortures [...]. Avec ceux qui sont morts dans les caves sans avoir parlé [...] avec tous les rayés et tous les tondu des camps de concentration [...] entre [dans le Pantheon] avec le peuple né de l'ombre et disparu avec elle [...]».

Moulin muore nel 1943; Monnet darà continuità ai valori della Resistenza guidando lo sviluppo dell'unificazione europea fino alla sua morte, per molti decenni. Come sempre, per comprendere un processo occorre guardare alla sua nascita, ai valori che hanno acceso la prima scintilla.

Allora ecco una seconda chiave di lettura che sottoponiamo allo studioso che si appresta a leggere questo volume: il popolo europeo è il popolo delle ombre di Moulin. I confini di questo popolo sono la libertà, l'eguaglianza, la solidarietà, la pace. Non sono i confini di uno Stato o di una regione.

E se in queste parole c'è qualcosa di vero, allora la Costituzione Europea non è solo una carta di articoli giuridici; la Costituzione Europea ha un'anima, il progetto concepito e avviato dalla Resistenza per unire, liberare, pacificare il mondo.

Se ritorniamo alle origini, le contrapposizioni che dividono l'Europa d'oggi diventano più trasparenti. C'è un'Europa erede della Resistenza, consapevole della sua storia, che vuole essere laboratorio per la storia del mondo. Intorno ad essa, una seconda Europa composta di uomini che hanno compreso di essere chiamati a partecipare ad un grande progetto, smarriti e incerti di fronte alla grandezza delle prospettive che si aprono loro, senza misura rispetto ai loro piccoli calcoli quotidiani.